

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



Mi chiamo Padre Christu Das e vengo dall'estremo Sud dell'India, Kanyakumari, la punta della penisola indiana. Nel 1974 giunsi come missionario nella terra della tribù dei Santal, situata nell'India settentrionale, 265 km a nord-ovest di Calcutta e 2625 km lontano da casa mia. All'epoca avevo solo 17 anni. Dovetti imparare la lingua della popolazione locale, il Santali, oltre all'Hindi e all'inglese; dovetti imparare la loro cultura, i loro usi e costumi e adattarmi alle loro abitudini alimentari. I primi giorni della mia formazione furono molto duri, e dovetti affrontare numerose difficoltà per riuscire ad adattarmi a quel nuovo luogo. Ci sono stati momenti in cui ho pensato di lasciare quel posto per tornare a casa mia. Tuttavia, la chiamata di Dio era molto forte, e mi stava

gradualmente rivelando il costo che comportava essere un missionario.

Fui ordinato sacerdote nel 1985 nella diocesi di Dumka, in Jharkhand, e fu allora che cominciai la mia attuale vita missionaria fra la gente. Il mio entusiasmo e il mio zelo nell'aiutare gli altri mi condussero in villaggi remoti, e trascorsi la maggior parte del tempo in mezzo alla gente, muovendomi in bicicletta da un villaggio all'altro in un raggio di 40 km, in una zona quasi completamente priva di sentieri battuti. Le strade erano pochissime, non c'era energia elettrica, né servizi igienici, né acqua corrente, ed era pressoché impossibile trovare un posto comodo dove dormire che non fosse un semplice materasso. Condividevo il cibo con la gente del luogo. La povertà, l'analfabetismo, l'ignoranza e la miseria della popolazione mi toccarono nel profondo e mi resero un missionario più forte. Ero determinato a vivere portando avanti la causa dei più poveri. Infatti, questo mi fece capire che un missionario è una persona mandata da Gesù per condividere il Suo amore con loro sotto forma di conforto, consolazione, incoraggiamento, educazione, sostegno, preghiera, diventando la loro voce e difendendo i loro diritti, qualunque conseguenza questo possa comportare. Capii che dovevo essere un uomo Eucaristico per loro, disposto a sacrificarmi per poter offrire loro un futuro migliore.

Ricordo un evento che non potrò mai dimenticare. Dovevo camminare fino alla cima di una collinetta, dopo aver visitato un villaggio che si trovava ai suoi piedi. Lasciai la bicicletta e cominciai la camminata attorno alle 4:00 del pomeriggio di quel giorno memorabile. Camminando in fretta, avrei impiegato circa 3 ore per raggiungere la cima. Improvvisamente, attorno alle 5:00, le nuvole cominciarono a tuonare, il cielo si aprì e cominciò a piovere a catinelle. L'acqua scorreva lungo i sentieri, e io persi la strada. Ero assieme ad un catechista, ed entrambi cercavamo di ritrovare la strada con l'aiuto di una torcia dalla luce flebile, mentre recitavamo ad alta voce il Rosario. Continuammo a girare a lungo, e riuscimmo a raggiungere la casa di un fratello cristiano situata in cima alla collina solo verso le 4:00 del mattino. Ero affamato e completamente esausto. Mi lasciai cadere su un materasso e dormii con i miei vestiti bagnati ancora addosso, perché non avevo niente per cambiarmi. La famiglia ci preparò del cibo, e ci svegliò alle 7:00 per farci mangiare. Tutti si radunarono attorno a noi,

impressionati dal nostro coraggio e dalla nostra determinazione. Ringraziammo Dio per averci accompagnati. Ci sono molti altri episodi impressi nella mia mente, ma non ci sarebbe spazio a sufficienza per narrarli tutti.

Lavorando in diversi ministeri della diocesi, ho avuto la fortuna di aver vissuto, e di continuare a vivere tuttora, esperienze di ogni genere. Ho guidato i giovani, insegnato a scuola, lavorato come formatore, Direttore dell'Istruzione e Direttore dei Servizi Sociali e al ministero della parrocchia. Ognuna di queste esperienze mi ha insegnato molto. Ho capito che per un missionario la cosa migliore è uscire dalle istituzioni, far visita alle famiglie e trascorrere il tempo con loro, condividendo la loro gioia e il loro dolore.

Nelle parole di Papa Francesco si sente l'odore delle pecore. Amo ancora far visita ai villaggi e alle famiglie, e condividere la mia vita con loro. Sento anche fortemente che un missionario deve camminare a fianco dei poveri, con le loro difficoltà e i loro problemi, dando loro un sostegno contro le ingiustizie commesse nei loro confronti da diverse forze antisociali. Ho dovuto pagare un prezzo enorme per il mio sostegno ai poveri, arrivando al punto di venire picchiato e malmenato in maniera vergognosa. Tuttavia, ho superato il trauma grazie alla continua presenza del Signore nella mia vita di missionario.

Se i missionari sono impegnati a sostenere la causa del popolo possono essere costretti ad affrontare molte sfide, sia per quel che riguarda la gente sia i gruppi antisociali. Alcune delle forze antisociali non apprezzano il nostro servizio rivolto ai poveri. Non sono felici se i poveri vengono resi più forti e liberi. Hanno interesse a mantenerli schiavi e servitori. Giocano a creare divisioni fra la gente, istigandola con alcol, denaro o altri incentivi. I missionari possono imbattersi in problemi con quelle stesse persone a cui portano il loro aiuto, se queste sono istigate dalle forze. Queste situazioni sono molto dolorose e difficili da gestire. Tuttavia, la presenza del Signore, che ha detto "Io sarò sempre con voi, fino alla fine dei tempi", ci dà sicurezza e fiducia.

Oggi sono una persona pienamente soddisfatta, perché ho ricevuto dal Signore molte opportunità per sostenere la causa dei poveri, predicare la parola di Dio, pregare e condividere la vita con loro. Cammino al loro fianco anche quando il prezzo da pagare è alto, ma non mi demoralizzo. Sono felice quando posso fare sempre di più.

Ora che sono il Direttore delle Iniziative Sociali per la Crescita e il Lavoro in Rete (SIGN), una società registrata dal vescovo del Jharkhand per le questioni sociali e lo sviluppo umano, sono in grado di portare aiuto al popolo del Jharkhand nelle diocesi di Ranchi, Gumla, Jamshedpur, Simdega, Khunti, Daltonganj, Hazaribagh e Dumka, promuovendo una società equa e umana, basata sui principi evangelici di amore, pace, uguaglianza e dignità per tutti. Ho inoltre la possibilità di condividere le mie esperienze come missionario con diversi gruppi di persone, consolidando la loro fiducia in Dio.

Credo che la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale debba ricordare a tutti noi di rimanere aperti allo Spirito di Dio, consentendogli di consacrarci al compito di portare la Buona Novella agli afflitti, di proclamare la libertà di chi è schiavo, dare la vista a chi è cieco, liberare gli oppressi, annunciare la venuta di un nuovo anno nella grazia di Dio.

La Giornata Missionaria Mondiale dovrebbe anche ricordarci che la Chiesa è missionaria nella sua essenza, e perciò ogni cristiano battezzato dovrebbe in questo giorno compiere un atto di bontà che possa dare dei frutti duraturi. Dovrebbe anche spronarci a conoscere Cristo, fare esperienza di Cristo, vivere Cristo e rendere testimonianza a Cristo impegnandosi a portare pace e giustizia attraverso la compassione e ed il perdono.

Padre S. Christu Das